

«Ciao fratello, come va?»

Racconti e riflessioni di un candidato

È sempre bello ed emozionante scrivere alcune righe sulla propria esperienza di servizio parrocchiale diaconale, perché è richiesto l'esercizio della memoria nel rileggere i punti chiave di questo ministero.

Qui vorrei raccontarvi il mio ingresso nella comunità di Baruccana, che per la decima volta ha deciso di intraprendere un cammino con il seminarista-diacono.

La prima persona che ho conosciuto è stato il parroco, il quale, tutto trepidante, mi ha accolto in casa facendomi sentire a mio agio con il suo tipico saluto: «Ciao fratello, come va?».

Il ghiaccio si è rotto subito e dopo alcuni minuti mi ha accompagnato a visitare la nuova chiesa, da poco terminata, l'asilo e l'oratorio. Successivamente in cortile tra i giovani e gli adolescenti è scattata la solita scintilla, senz'altro accesa dal Signore, che ti porta a notare come dopo poche battute ti sembra già di conoscere tutti e rivedi in alcuni di loro figure di adolescenti e di giovani che hai appena salutato nell'ultima parrocchia il giorno prima.

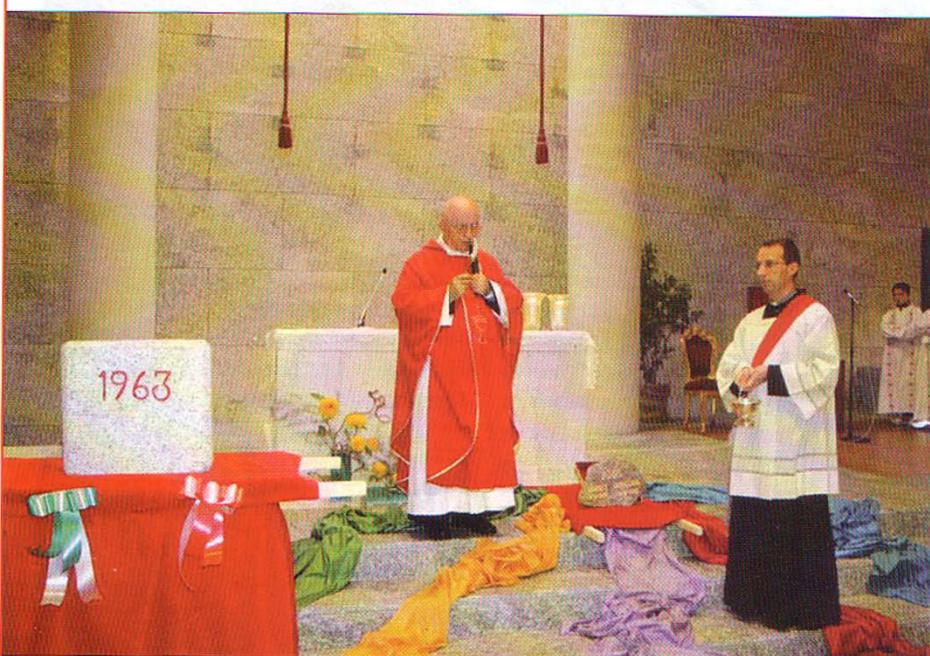
L'anno di sesta teologia mi vede in parrocchia più delle altre esperienze, dal venerdì alla domenica, ma soprattutto è iniziato un vero e proprio ministero: quello diaconale. L'ordinazione, avvenuta il 25 settembre in Duomo, per le mani del cardinale Tettamanzi, rimane la sorgente di tutto ciò che faccio, orga-

“L'ordinazione diaconale è la sorgente di tutto ciò che faccio in parrocchia”

nizzo e coordino in parrocchia. Il diacono è inserito in tutte le realtà della vita di quella comunità. La Messa domenicale è l'incontro più atteso e desiderato con il Signore e con tutti i fedeli, momento prezioso per pregare per loro e con loro. Il catechismo dell'iniziazione cristiana, che si svolge il sabato mattina, mi ha dato la possibilità di conoscere personalmente tutti i bambini e ragazzi della parrocchia; è sempre bello quel momento iniziale di condivisione dei loro discorsi e delle loro attese. Mi occupo anche della catechesi dei preadolescenti e degli adolescenti; è un cammino ricco di relazioni e di semina della Parola di Dio. Non manca l'organizzazione del gruppo dei chierichetti che attendono molto dal loro diacono. Nel periodo delle benedizioni natalizie, che mi hanno dato la possibilità di portare il saluto e la pace del Signore, sono stato decisamente segnato nel mio spirito dalle tante famiglie incontrate, conoscendo diverse realtà familiari, tante sofferenze, tanti bisogni di vicini e lontani nella fede, unite anche a tanta gioia e felicità della maggior parte.

Quest'anno ho avuto la grande gioia di non sentirmi solo il seminarista dell'oratorio ma il seminarista della parrocchia, che vive con e tra i parrocchiani. L'esperienza a Baruccana è variegata e si fa tutto: da "portinaio" dell'oratorio ad accompagnatore al cimitero della salma di qualche defunto, da un saluto con un adolescente che è sul motorino fuori dall'oratorio, alla preparazione dei ritiri.

Questi mesi rimarranno nel mio cuore



In questa pagina,
momenti di festa in oratorio.
Nella pagina precedente,
la benedizione della prima pietra
del nuovo oratorio.

come una bella e appassionante esperienza parrocchiale, tutta segnata dalla grazia di Gesù.

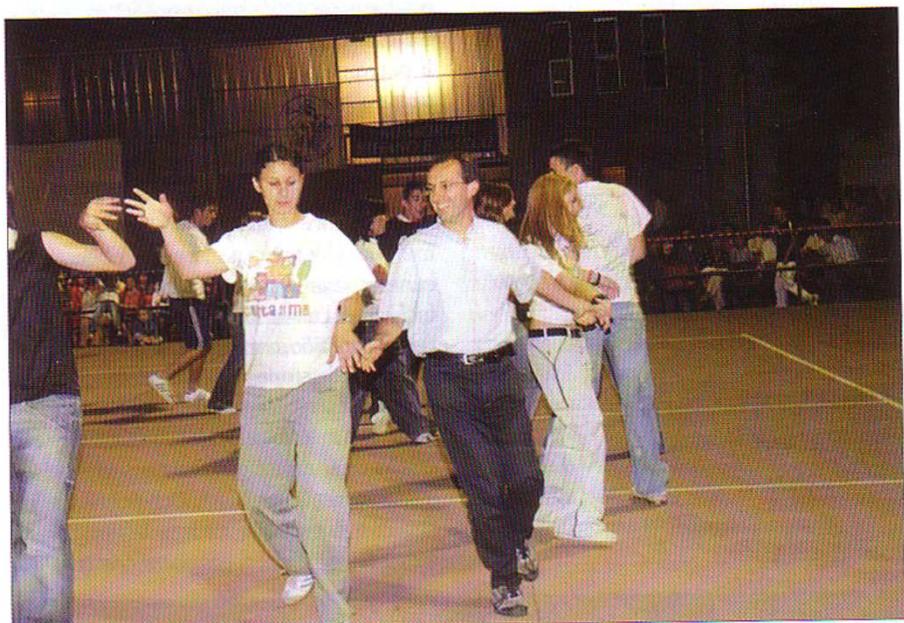
In parrocchia, prima del fare e dell'organizzare, amo moltissimo consegnare a tutti la mia testimonianza di chi ha scelto di servire il Signore con gioia. Non manca al rientro in seminario, la domenica sera, una preghiera forte e costante per tutte le persone incontrate.

Vorrei spendere ancora una parola per il parroco: il diacono che si prepara al ministero sacerdotale ha nei suoi confronti un occhio particolare, è un po' come un apprendista attento al "collega di lavoro" con più anni di esperienza dal quale poter imparare come affrontare il futuro.

Don Carlo, in questo, mi sta insegnando molto; non con grandi discorsi, non con grandi parole, ma con la sua stessa vita donata e offerta nelle mani di Gesù e di Maria, a cui lui è molto devoto.

Ritornando in parrocchia, con ancor più gioia, risponderò al saluto di don Carlo "Ciao, fratello!"

Fabrizio Borsani,
VI teologia



Il diacono, un dono di Dio

Ci sono dei momenti nella vita di una parrocchia e nella vita di un sacerdote-parroco, in cui si fa esperienza di una presenza provvidenziale del Signore.

Penso alla mia parrocchia di Baruccana di Seveso, che ha vissuto in questi anni un incremento di popolazione, ha dovuto affrontare un impegno per la costruzione della nuova Chiesa e che oggi sta affrontando l'impegno per il nuovo oratorio e nel frattempo ha conosciuto la "perdita" di tradizionali presenze come il coadiutore, le suore e il parroco sta conoscendo il passare degli anni, che sono settanta.

In questa situazione l'arrivo in parrocchia di un diacono ha rappresentato davvero un "dono": un dono di Dio, un dono del Seminario, un dono a me parroco, alla parrocchia come un collaboratore prezioso, un dono all'oratorio.

Sono dieci anni che Baruccana gode di questo dono prezioso.

Il diacono ha rappresentato e rappresenta un punto di riferimento con il

suo "stare" dentro la comunità, con il suo "carisma" di servitore giovane, gioioso e disponibile.

Anche se la sua presenza è limitata nel tempo, la sua "figura" per la parrocchia e in particolare per la gioventù, è significativa.

E' una testimonianza di una vita donata al Signore e alla Chiesa.

I vari diaconi che si sono succeduti in questi dieci anni, sono ricordati tutti con affetto e riconoscenza.

La loro partenza dalla parrocchia lascia sempre un vuoto, un rimpianto e si coltiva sempre la speranza di un nuovo diacono.

Il diacono in parrocchia lo vedo proprio come un dono del Signore, una provvidenza, un dono del Seminario.

A loro il nostro grazie. Continuamente si eleva dal cuore di tutta la parrocchia la preghiera per chiedere il dono di tante e sante vocazioni.

don Carlo Branca,
parroco di Baruccana (Seveso)